

## Papa Francesco e “La Messa sul Mondo”

Fabio Mantovani

Dal 31 agosto al 4 settembre 2023, Papa Francesco ha compiuto un viaggio apostolico in Mongolia: è stato un evento di eccezionale importanza, sia per quella piccola comunità cristiana situata in estremo oriente - fra Cina e Russia – sia per il mondo intero, oggi minacciato nella sua stessa esistenza da una guerra nucleare.

Al termine della Santa Messa, celebrata Domenica 3 settembre alle “*Steppe Arena*” di Ulaanbaatar, capitale della Mongolia, Papa Francesco ha affermato quanto segue:

«La Messa è azione di grazie, “*Eucaristia*”. Celebrarla in questa terra mi ha fatto ricordare la preghiera del padre gesuita Pierre Teilhard de Chardin, elevata a Dio esattamente 100 anni fa, nel deserto di Ordos, non molto lontano da qui. Dice così:

*“Mi prostro, o Signore, dinanzi alla tua Presenza nell’Universo diventato ardente e, sotto le sembianze di tutto ciò che incontrerò, e di tutto ciò che mi accadrà, e di tutto ciò che realizzerò in questo giorno, io Ti desidero, io Ti attendo”.*

Padre Teilhard era impegnato in ricerche geologiche. Desiderava ardentemente celebrare la Santa Messa, ma non aveva con sé né pane né vino. Ecco, allora, che compose la sua “*Messa sul mondo*”, esprimendo così la sua offerta:

*“Ricevi, o Signore, questa Ostia totale che la Creazione, mossa dalla tua attrazione, presenta a Te nell’alba nuova”.*

E una preghiera simile era già nata in lui mentre si trovava al fronte durante la Prima guerra mondiale, dove operava come barelliere. Questo sacerdote, spesso incompreso, aveva intuito che:

*“l’Eucaristia è sempre celebrata, in un certo senso – in un certo senso –, sull’altare del mondo” ed è «il centro vitale dell’universo, il centro traboccante di amore e di vita inesauribile» (Enc. Laudato si’, 236),*

anche in un tempo come il nostro di tensioni e di guerre.

Preghiamo, dunque, oggi con le parole di padre Teilhard:

*«Verbo sfavillante, Potenza ardente, o Tu che plasmi il molteplice per infondergli la tua Vita, abbassa su di noi, Te ne supplico, le tue Mani potenti, le tue Mani premurose, le tue Mani onnipresenti».*

Fratelli e sorelle della Mongolia, grazie per la vostra testimonianza, *bayarlalaa!* [grazie!]. Dio vi benedica. Siete nel mio cuore e nel mio cuore rimarrete. Ricordatemi, per favore, nelle vostre preghiere e nei vostri pensieri. Grazie». <sup>1</sup>

Il sentimento spontaneo di coloro che conoscono ed apprezzano l’opera di Teilhard de Chardin non può che essere di gioia, poiché egli è stato **universalmente** ricordato e celebrato da **Papa Francesco** proprio in Estremo Oriente, dove p. Pierre - dopo le sue ricerche geologiche nel deserto di Ordos - fu esiliato (in Cina) a causa della sue idee evoluzionistiche sull’origine dell’uomo.

<sup>1</sup> <https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2023/documents/20230903-mongolia-omelia.html>

## Due precisazioni: sul concetto di Mondo e sull'Origine dell'Uomo

Durante la prima guerra mondiale, nelle trincee vicine al Chemin des Dames, teatro di asprissimi combattimenti e di pesanti perdite umane, Teilhard de Chardin scrisse nel 1918 un saggio intitolato **Il Sacerdote**<sup>2</sup> che nel 1923 – in Mongolia, nel deserto di Ordos – riprenderà e svilupperà ulteriormente con **La Messa sul Mondo**.<sup>3</sup>

È possibile comprendere il significato compiuto di tale scritto, ricordando ciò che Teilhard intende con “Mondo” o “Materia”, come in questo suo accenno a pagina 15 di *La Messa sul Mondo*:

*«non saprei dire qual è la più radiosa di queste beatitudini: avere scoperto il Verbo per dominare la Materia, o possedere la Materia per raggiungere e subire la luce di Dio».*

ed in modo compiuto in questo passaggio tratto da *Il fenomeno umano*:

*«Se il Mondo è convergente, e se il Cristo ne occupa il centro, allora la Cristogenesi di san Paolo e di san Giovanni è esattamente il prolungamento, ad un tempo atteso e insperato, della Noogenesi, nella quale, secondo la nostra esperienza, culmina la Cosmogenesi. Il Cristo si ammanta organicamente della maestà stessa della sua creazione. E, in forza di ciò, l'Uomo si rivela, senza metafora, capace di subire e di scoprire il suo Dio mediante tutta l'estensione, lo spessore e la profondità del Mondo in moto. Poter dire letteralmente a Dio che Lo si ama, non soltanto con tutto il corpo, con tutto il cuore, con tutta l'anima, ma con tutto l'Universo in via di unificazione, ecco una preghiera che si può fare soltanto nello Spazio-Tempo».*<sup>4</sup>

Ricordiamo pure che **L'Ambiente Divino** termina con tali esplicite, sintetiche parole:

*«Ormai, la Terra può afferrarmi tra le sue braccia gigantesche... I suoi incantesimi non potrebbero più nuocermi da quando essa è divenuta per me, oltre se stessa, il Corpo di Colui che è e di Colui che viene».*<sup>5</sup>

(N.B.) - La visione del Mondo di Teilhard, quale si evince da **tutti** i suoi scritti, è analiticamente illustrata nell'articolo **«Le 'due' visioni di Teilhard de Chardin»**.<sup>6</sup>

In **La Messa sul Mondo**, è anche evidenziata la netta posizione di Teilhard sull'origine dell'Uomo:

*«Ti presento in questo momento la totalità raccolta nel mio cuore. Rimaneggialo – questo sforzo – rettificalo, rifondilo sin dalle sue origini, o Tu che sai perché è impossibile alla creatura nascere altrimenti che sorretta dallo stelo di un'interminabile evoluzione».* (p.12)

La sua opposizione al *peccato originale* gli costerà poco dopo l'esilio e il divieto di rendere pubblico il suo pensiero, perché in contrasto con la dottrina della Chiesa. La questione è da noi trattata in vari scritti del sito, ad esempio in: **“Quale rappresentazione di Adamo è oggi attuale?”**

---

<sup>2</sup> P. Teilhard de Chardin, *La vita cosmica*, il Saggiatore, Milano 1971, p. 357.

<sup>3</sup> P. Teilhard de Chardin, *Inno dell'universo*, Queriniana, Brescia 1992, p. 5.

<sup>4</sup> P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, Queriniana, Brescia, p. 276.

<sup>5</sup> P. Teilhard de Chardin, *L'Ambiente Divino*, Queriniana, 1994 p. 125.

<sup>6</sup> In questo sito, fra gli “Studi di base”.